

# Scuola e coprifuoco, le Regioni in rivolta: "Il governo viola i patti"

VOTO O NON VOTO

**"Viva il decreto, muoia il decreto"**  
Le mille giravolte di Matteo&C.

Stare dietro alle giravolte di Matteo Salvini e della Lega somiglia sempre più a uno sport olimpico, non foss'altro per la fatica che si fa a tenere il passo. L'ultimo capolavoro di incoerenza si è materializzato due sere fa in Consiglio dei ministri, quando i leghisti non hanno votato il decreto delle riaperture, contestando le pur poche limitazioni che resteranno in vigore.

E pensare che appena una settimana fa, quando il decreto fu preannunciato da Mario Draghi in conferenza stampa, Salvini era in estasi: "Finalmente! Ha prevalso il diffuso buonsenso". E ancora: "Era il nostro obiettivo, si torna a vivere, a bersi un caffè non solo a

APRI-CHIUDI  
SETTIMANA  
SCORSA  
I LEGHISTI  
FESTEGGIAVANO



mezzogiorno ma anche alle 7 di sera, a mangiare una pizza alle 8 e mezzo, a fare gli allenamenti sportivi. E con un calendario di aperture preciso ci sono delle date per piscine, palestre, cinema, matrimoni, teatri". Insomma, con dono della sintesi: "È il ritorno alla vita". Merito della piccola grande Lega, contro tutto e tutti è riuscita a far tornare il buonsenso". Anche Luca Zaia, che di Salvini è il più grande rivale interno al partito, era netto: "Ha vinto la Lega".

Passano sette giorni e tutto cambia, d'improvviso il decreto diventa irricevibile. E Salvini cambia rotta: "La Lega chiede di dare fiducia agli italiani che hanno dimostrato per un anno pazienza e rispetto delle regole. Non potevamo votare un decreto che continua a imporre chiusure, coprifuoco, limitazioni". Parole simili a quelle utilizzate da alcuni dei leghisti più irrequieti, come Claudio Borghi o Alberto Bagnai. Armando Siri, per esempio, ha una crociata personale contro Roberto Speranza: "La stagione dei limiti alle libertà fondamentali non può essere prorogata in eterno". Alla prossima giravolta, si vedrà.

LORENZO GIARELLI

» Giacomo Salvini

Matteo Salvini per la prima volta si accorge cosa vuol dire avere un suo fedelissimo al vertice della Conferenza delle Regioni. Perché nel *day after* dello strappo in Cdm con la Lega che, per ordine del segretario, non ha votato il decreto sulle riaperture, sono i presidenti di Regione, guidati dal leghista Massimiliano Fedriga, ad aprire il nuovo fronte con il governo. L'oggetto del contendere è il testo del decreto approvato mercoledì in cui non sono state accolte le richieste dei governatori sul coprifuoco (lo volevano alle 23), sull'apertura dei locali al chiuso già da maggio (sarà possibile dall'1 giugno) e soprattutto sulle scuole. Martedì era stato trovato un compromesso su richiesta delle Regioni che non erano pronte al 100% degli studenti in presenza per carenze su trasporti e aule: rientro tra il 60% e il 100% in zona gialla e arancione, tra il 50 e il 75% in zona rossa. Ma nel testo definitivo il premier Draghi ha voluto alzare la soglia minima: in zona gialla e arancione non si potrà scendere sotto il 70% degli studenti in presenza. Un tradimento, per i governatori. Fedriga parla di "fatto gravissimo" e di "grave precedente" che "incrina la reale collaborazione tra Stato e Regioni" e poi convoca una Conferenza delle Regioni straordinaria che diventa lo sfogo di molti governatori tra cui il suo vice Michele Emiliano, Giovanni Toti e Luca Zaia. "Le istanze delle Regioni non sono state colte, quale turista verrà da noi?" dice il governatore Veneto. Anche Emiliano critica il governo sul coprifuoco alle 22 che "disturba il turismo locale".

**ALLA FINE** i governatori mandano una lettera a Draghi chiedendo un incontro urgente prima che il decreto sia pubblicato in Gazzetta Ufficiale. Nella missiva si dicono "amareggiati" e chiedono di cambiare il dl su scuola, coprifuoco, matrimoni, piscine e inserendo una norma che preveda la modifica in base all'andamento dell'epidemia. La ministra degli Affari regionali Gelmini, che nel pomeriggio si ritrova con i governatori furiosi per parlare di *Recovery*, placare i presidenti spiegando che il coprifuoco "non durerà fino al 31 luglio" - nel decreto non c'è una data di scadenza ma fonti di governo fanno sapere che sarà rivisto già da fine maggio - e che per la scuola in presenza le Regioni "potranno prevedere deroghe" scendendo sotto il 70%. Ma, dicono da Palazzo Chigi, mai sotto il 50%: almeno uno studente su due da lunedì rientrerà in classe. Chi spera in un nuovo decreto entro metà maggio è Salvini che ieri ha continuato ad attaccare l'esecutivo di cui la Lega fa parte: "Il governo ha disatteso gli accordi e il coprifuoco non ha senso, lo dice anche il Cts - ha detto il segretario riunendo la segreteria politica - è una scelta scientificamente folle". Ad alzare i toni dello scontro anche



La quinta colonna  
Il leader della Lega, Matteo Salvini, alliere delle riaperture  
FOTO LAPRESSE

un battibecco su Twitter con il ministro Franceschini: Salvini lo accusava di aver messo in ginocchio la stagione dell'Arena di Verona con coprifuoco e limite di 1.000 spettatori ma il ministro gli ha spiegato che si può derogare al limite di posti su richiesta della Regione Veneto. Intanto nella Lega, dopo lo strappo in Cdm, resta il te-

Le misure Presidenti  
contro la soglia al 70%  
in presenza. Salvini alza  
i toni: "Siamo al governo,  
ma basta chiusure"

ma di come stare in un governo che, dicono i salviniani, è "in ostaggio dell'ideologia rossa".

**NONOSTANTE** la spaccatura tra Salvini e i ministri - anche se ieri i dissidi con Giorgetti, coperto da Draghi, erano già rientrati - il leader della Lega non ha intenzione di uscire dal governo, almeno per ora.

GERMANIA

LA LEGGE LA CANCELLIERA DECIDE PER LA LINEA DURA

## Ancora troppi contagi Ai Länder tedeschi il "freno d'emergenza"

» Roberta Zunini

La Germania ha ancora paura. Il presidente federale Frank-Walter Steinmeier ha deciso, incurante delle proteste di piazza, di avallare la nuova legge già votata dal Parlamento e dal Senato messa a punto per affrontare l'aumento dei contagi: quasi 30 mila nelle scorse 24 ore. Questa legge dovrebbe essere guardata con attenzione dai governi delle nazioni che, come l'Italia, hanno consegnato alle Regioni l'autonomia in ambito sanitario. La novità più importante è l'introduzione del cosiddetto "freno d'emergenza" su scala federale. Si tratta di una modifica dirimente rispetto alla legge già esistente sulla pandemia.

Il governo centrale potrà frenare l'autonomia dei Länder (i 16 Stati della Federazio-

ne) laddove l'incidenza settimanale superi i 100 casi ogni 100 mila abitanti. È un sistema che permette il conferimento al governo federale di poteri extra se il carico di lavoro supera determinati livelli e include misure come il coprifuoco notturno e limiti ai contatti sociali.

**LA DISCUSSIONE** nel Bundestag e in Senato è stata molto animata. Alcuni ministri-presidenti dei Länder hanno espresso riserve. Anche qui, sia pur alla tedesca, si è sfiorata la

**MERKEL**  
DA BERLINO  
LIMITI ALLE  
AUTONOMIE  
LOCALI

risa sull'orario del coprifuoco. L'introduzione del freno di emergenza non ha fatto certo piacere ai governatori dei Länder ma alla fine hanno compreso che se l'infezione continuerà a colpire nuove persone in questo modo esponenziale, anche gli efficienti ospedali tedeschi dotati del triplo delle nostre terapie intensive e del doppio del nostro personale sanitario potranno collassare. A spingere per l'introduzione di questa misura è stata la Cancelliera uscente Angela Merkel.